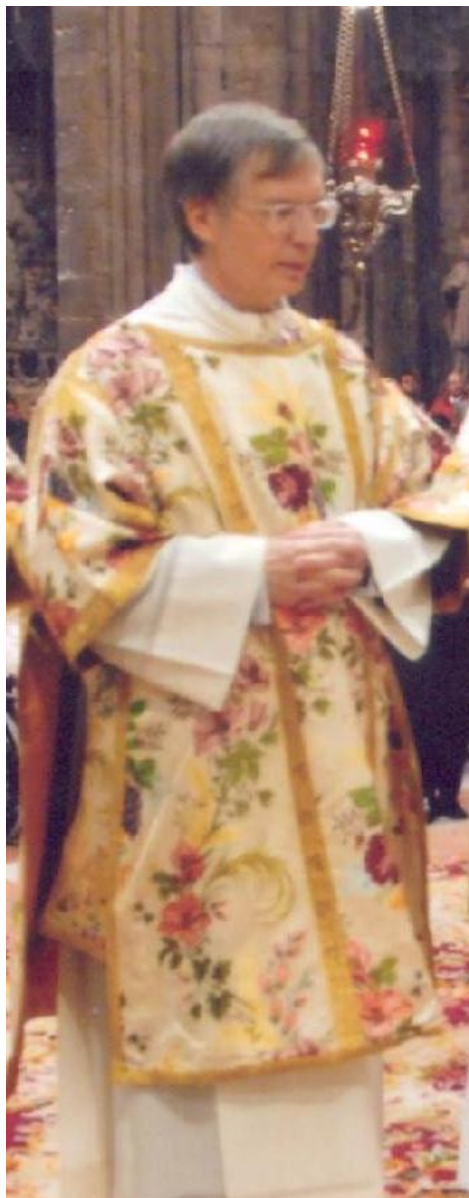


In ricordo del diacono

Walter Visintainer



24.11.2007 Ordinazione Diaconale di Walter che scelse il motto *“Molte sono le idee nella mente dell’uomo, ma solo il disegno del Signore resta saldo”*. Pr 19,21.

Caro Walter, che ora ci ascolti in Cielo, vorremmo ricordare la tua missione diaconale tra noi, per ringraziare il Signore di averci donato il tuo servizio, nella preghiera, nel conforto, nella compagnia di cammino, con mano discreta come carezza per rispettare i nostri autonomi passi, ma pronta a stringere per sorreggere. Grazie diciamo anche ai tuoi familiari, che della tua missione furono parte integrante, quella casa cui non facesti mancare amore, ma che ti permise di dedicarti anche alla casa di Dio. Narrare, tuttavia, ci par poco,

perché tu ci accompagnasti celebrando, e allora vorremmo ricordare quel Sabato Santo mattina in cui ti salutammo per l’ultima volta nella nostra Chiesa parrocchiale, commossi dalle testimonianze sulla tua diaconia tra noi, parole del Vescovo, di amici, dell’omelia di Mons. Viviani, dalla quale desideriamo riprendere alcuni passi anche per chi non avesse potuto esserti accanto in quel momento.

Negli ultimi tempi, in cui la tua forza interiore doveva fare i conti con la fragilità fisica, non hai voluto che ci accorgessimo fino in fondo della tua sofferenza, quasi per non disturbarci. La tua ora è venuta come quella di Gesù nell’ora della Pasqua, quella sera in cui in tutte le chiese si celebra l’Eucarestia in Cena Domini, intima unione con il Signore, e siamo qui a celebrare la Messa per te in questo Sabato Santo che ci ricorda la sepoltura di Gesù dopo la sua passione e croce: al suo venerdì santo tu non avresti osato paragonarti, ma ora ci insegneresti che anche la tua sofferenza, come quella di tanti in questa valle di lacrime, è stata riempita di [significato](#) dalla [croce di Cristo](#), conformatosi alla nostra umanità fino alla morte, che però con Lui non è l’ultima parola, perché è stata vinta dalla sua risurrezione, e, come dice S.Paolo, se credessimo in Cristo solo per questa vita senza una prospettiva di eternità, saremmo da compiangere più ancora di chi non crede.

Il Sabato Santo mattina non abbiamo il conforto di quell’Eucarestia che tu hai offerto a tanti di noi, agli ammalati specialmente, nel servizio anche alla Solatrix, ma ci ripeteresti la promessa di Gesù: “chi mangia di questo pane vivrà in eterno”. Se anche noi, come Cristo, di fronte alla morte abbiamo l’animo turbato e non ne comprendiamo il significato (perché il Signore ci ha lasciato senza di te prematuramente?), tu ci inviteresti a star certi che siamo nelle mani di un Dio d’Amore che cancella ogni traccia di umana fragilità, e al quale possiamo esclamare per te e per noi “tu sei con me Signore, non temo alcun male”.

I tuoi parrocchiani